Anno XXXIV — N. 83 Udine Venerdì 24 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La corrispondenza al "Novi List", a proposito degli sloveni in Friuli.

Riportiamo, come promettemmo, quanto pubblicava il «Novi List» di Fiume, come premessa ad una corrispondenza da Clodig che lo informava della stupenda gesta compiuta dal prete Giuseppe Scur e dai soci di lui, nel tentar di fondare una banca slovena; e vi facciamo seguire un commento abbastanza ragionato, venutoci da San Pietro al Natisone. Aggiungiamo in alcuni punti brevi note, che valgano a precisare almeno i punti più salienti dove il nostro pensiero si differenzia dall'altrui. Cominciamo dalla traduzione, che lo stesso commentatore di S. Pietro ci favorì.

Gli sloveni in Italia

Nel nord d'Italia, vicino a Gorizia, vi sono 50 mila puri sloveni. Questi sono fratelli Slavi, i quali parlano col proprio amatissimo sloveno, e sono quindi legati da vincoli di sangue agli slavi sloveni. Essi vivono in compatta unione ed hanno i propri paesi ed i propri capi di Comune ed hanno delle colte persone e delle belle intelligenze nei propri paesi e nei propri capoluoghi, ed annoverano uomini dotti e belle intelligenze. Ma questi 50 mila Sloveni in Italia, non godono alcun diritto nazionale. Un dotto Sloveno ci manda, dall'Italia, un articolo, sopra le loro condizioni, che noi volentieri pubblichiamo in primo luogo per la simpatia che nutriamo per i nostri vicini fratelli Sloveni, e per la solidarietà slava; in secondo luogo perchè l'articolo si diffonda e si legga anche dalle nostre parti. L'articolo proviene da un Sloveno d'Italia, da' quei Sloveni che in Italia nascono, vivono, ed acquistano la propria coltura nelle scuole italiane. L'articolo però è scritto nel più puro sloveno, ciò che ridonda ad onore dello scrittore. Noi traduciamo quindi l'articolo in lingua croata.

L'articolo mandato al «Novi List»

Clodig, al principio di marzo.

In Italia, nella provincia d'Udine, in Clodig doveva sorgere un nuovo Istituto di Credito, per iniziativa del giovane e battagliero sacerdote d. Giuseppe Scur, e la cui lingua di corrispondenza ed amministrazione doveva essere la slovena. (1)

Il Comitato per l'erezione della Banca mandò ai futuri azionisti una circolare redatta in islaveno, ciò che provocò violenti proteste nei giornali d'Udine e nel Cividalese «Forumjulii». Quest'ultimo lavora addirittura la testa del giovane sacerdote, e lo additava al disprezzo universale. E perchè? Solo perchè voleva destare un alto sentimento, la conservazione di quella lingua che per la prima s'apprese dalla dolce bocca materna. «La Patria del Friuli» organo dei friulani d'Udine, violentemente protestò contro coloro che redassero la terribile circolare slovena, affermando che in Italia non è lecito scrivere che in italiano, avanzando il dubbio che la circolare fosse stata scritta per iniziativa o per stimolo dei fratelli al di là del confine (gli sloveni del Goriziano) e che questa circolare facesse parte d'un futuro piano d'agitazione per la conservazione della propria lingua slovena, e temendo che i pochi e pacifici Sloveni fossero capaci di menomare l'italianità del Regno d'Italia.

Questo fatto è sufficiente per dimostrare quanto soffrono gli sloveni d'Italia. Essi non hanno nemmeno una scuola slovena, e i piccoli bambini sono costretti a studiare in una lingua che non è la loro, quantunque gli insegnanti elementari siano pagati coi denari del Comune. Il Governo italiano pertanto, ha disseminato un'infinità di scuole italiane, per tutta la Slavia italiana, sia nei paesi in fondo alle valli, come pure nei paesi perduti tra le balze alpine, col solo intento di bastardare la lingua slovena, e far perdere ogni sentimento tra quegli Sloveni coi propri fratelli al di là del confine. E non parendo al Governo sufficienti, per le sue viste, le scuole elementari, ha fondato in S. Pietro al Natisone un Collegio Convitto Femminile, per allettare le ragazze dei paesi vicini ad intraprendere la carriera magistrale. (S. Pietro al Natisone, si chiamava una volta S. Pietro degli Slavi; ma un manipolo di ignoranti rinnegati volle si chiamasse col compiacente consenso del Governo *S. Pietro al Natisone*). Ed il Governo purtroppo ha raggiunto il suo intento col suo perfido lavoro di snazionalizzazione, lavoro nel quale molto è aiutato dai rinnegati sloveni, i quali facilmente possono influire sul popolo, che socialmente è molto indietro. L'intento dell'Italia è di corrompere l'unità linguistica, e di snazionalizzare tutte le nazionalità soggette. (2) E' doloroso constatare che la lingua slovena già vada di giorno in giorno corrompendosi, perchè il popolo ha molte relazioni col vicino Friuli; e non si degna quindi di parlare la lingua slovena, o se la parla, la parla assai male, e perciò non è che il pianto al vero sloveno, perchè pensa che la lingua slovena sia una lingua da lavoratori, che non la possono parlare gli uomini dotti, e pensa così come gli insegnanti italiani gli hanno insegnato a pensare, e questi gli hanno abbrutita (!) la sua lingua materna. Qui si leggono solo i giornali italiani, i quali sono sempre pieni d'insolenze, d'ingiurie (!) contro la stirpe slava, nella quale intravedono una minaccia continua ed un ostacolo insormontabile, per la realizzazione di certi loro sogni dorati, di certi mal dissimulati loro desideri... (3)

I giornali sono il mezzo più potente per la diffusione delle idee.

Facilmente quindi si può valutare, quanto danno arrechino quando sistematicamente offendono una causa ingiusta, e combattono contro la luce della propria fede, contro la lingua materna ereditata dai propri antenati...

Il nostro popolo è debole ed è poco evoluto, perchè possa difendersi e reagire. Che cosa succederebbe, se ad esempio, per eventi guerreschi, il Veneto dovesse cadere in mano dei Tedeschi, i quali volessero che le scuole fossero Tedesche? Come protesterebbero violentemente gli Italiani contro la violenza perpetrata, che domanderebbero vendette divine! Eppure quella stessa Italia che volentieri inscena dimostrazioni in favore degli italiani austriaci, in favore dell'Università a Trieste, non pensa all'enorme ingiustizia che commette in danno di 50 mila Sloveni, ai quali non concede neanche una scuola slovena. Ma il Governo italiano diffonde le scuole italiane anche all'estero, (1) come ad esempio a Klagenfurt dove ha fondato una scuola per soli 40 ragazzi. Hanno ragione i Friulani, di chiamarci *sclas (schiavi)* perchè non abbiamo solo legate le mani, ma eziandio la luce dell'intelletto, dote che eleva l'uomo sopra il misero bruto.

La «Patria del Friuli» ed il Forumjulii, hanno ragione, di sorridere beffardamente alle proteste che partono da uomini liberi, perchè sanno benissimo che questo protesto resteranno lettera morta. Contro questo perfido lavoro di snazionalizzazione solo il clero locale reagisce e combatte per la conservazione della propria nazionalità perchè sa bene, che chi rinnega la propria lingua, rinnega Dio, rinnega il padre, la madre, rinnega tutto; e combatte a dispetto di certi rinnegati giuda i quali, per una croce di cavalieri, venderebbero anche l'Italia intiera.

La lingua slovena è una bella e sentimentale lingua, la letteratura slava (2) è in pieno fiorimento, e difficilmente si potrebbe capire come certi caratteri leggieri potessero vergognarsi della propria nazionalità. Solamente l'ignoranza, la superbia, la viltà potrebbero spingere certi caratteri leggieri a rinnegare ciò, che altri popoli conservano con religioso amore, e verserebbero sin l'ultima stilla del proprio sangue per la conservazione della propria nazionalità. (3)

Oh! venga presto il giorno della libertà in cui brillerà vivida la luce della libertà e della vera civiltà, e spunti presto il giorno in cui sarà lecito, a tutti i popoli, e deboli e potenti, di conservare e coltivare il divino dono della propria favella!

Sloveno

---

(1) Ma allora, di grazia, con quali altri istituti consimili doveva corrispondere? e gli atti ufficiali, da pubblicarsi a norma di legge, in quale lingua redigerli?

(2) Crediamo che più difficilmente si possano scrivere maggiori amenità di questa. Forsechè 50000 sloveni, quel che rimane delle antiche migrazioni slovene entro i confini politici dell'attuale Regno d'Italia, costituisce una «nazionalità soggetta»?...

E con chi dovrebbero, gli abitanti del distretto di S. Pietro, avere relazioni se non col vicino (!) Friuli? non è quel distretto sempre stato considerato come facente parte del Friuli, anzichè una regione a sè, del Friuli solamente «vicina»?...

(3) Quali «mal dissimulati desideri»?...

---

(1) Lo fa per compiere un dovere, verso gl'italiani emigrati.

(2) Che non è poi *slovena*.

(3) Ma dunque, le vostre proteste di voler far parte della Nazione italiana, della bella Italia?... o non dovreste allora cercar anzi di apprendere questa lingua italiana, per rendervi dell'Italia più veri figli — precisamente come fanno le popolazioni di tutte le altre Regioni che pur coltivando le loro *parlate locali*, si studiano di saper bene l'italiano?...

(4) Ma che non è però il medesimo; per esempio il Resiano è molto differente da quello del distretto di S. Pietro. (*Redaz.*)

Il commento

E qui diamo posto al commento, fatto, come dicemmo, dallo stesso traduttore:

S. Pietro al Natisone, 22 marzo.

La circolare slovena redatta da Don Scur e Compagni, annunziante l'ormai celebre Banca «Ilirija vstani» che provocò tante violenti proteste da parte dei giornali della Provincia, ricordò al Governo d'Italia, che nell'estremo lembo orientale del Friuli, e precisamente nel distretto di S. Pietro al Natisone, nella zona montana del distretto di Tarcento, e nel Comune di Resia, vive un popolo, sulle cui labbra risuona un linguaggio ignoto agli altri fratelli italiani. (4) Forse la circolare di Don Scur costituisce un indizio, per provare che tra questi forti e robusti abitanti serpeggia vivissimo il malcontento, perchè sono costretti ad imparare il pane della scienza in una lingua che non è la loro, perchè sono forzati a tenere assopiti certi desiderii di rivendicazioni nazionali?... Io non lo credo, poichè in tutti questi abitanti vivissimo e profondo è l'affetto che nutrono per l'Italia, forte è il compiacimento dei progressi meravigliosi, che l'Italia compie in ogni campo dell'attività umana, e partecipano con slancio davvero patriottico ai dolori ed alle gioie, ai ricordi lieti e tristi che accomunano i cuori di tutti gli italiani, dalle cime eternamente nevose dell'Alpi all'estrema Trinacria verde, come una volta hanno partecipato col versare il proprio sangue alle battaglie dell'Indipendenza Nazionale per la redenzione della propria patria dal servaggio straniero.

Nessuno (tranne pochi esaltati) pretenderebbe che nelle nostre scuole s'insegnasse in isloveno, anzichè in italiano, poichè se d'origine siamo slavi, per coltura e per sentimenti siamo e saremo italiani, e nell'amor di patria a nessuno secondi, e lo fummo anche quando gemevamo sotto la schiavitù del Governo della bicipite aquila, contro il quale cospirammo, ed abbiamo sempre condiviso con il resto del Friuli e gioie e dolori.

La stessa configurazione geografica ci dimostra chiaramente, che i nostri monti non sono che una continuazione della grande pianura friulana, dalla quale ci viene la luce ed il sole, mentre invece dall'Austria siamo per confini naturali divisi, separati come siamo da un'alta corona di monti.

Ed ammettendo l'ipotesi che nelle nostre scuole s'insegnasse in lingua slovena, anzichè nell'italiana, per noi che siamo e viviamo in Italia, che abbiamo uffici pubblici italiani, che mandiamo i nostri baldi giovanotti a servire la patria nell'esercito italiano, per noi ciò sarebbe un danno morale e materiale incalcolabile, ed urterebbe contro i nostri sentimenti italiani. Operò quindi saggiamente il Governo Italiano nell'istituire in S. Pietro al Natisone, nel cuore della Slavia Italiana, un Collegio Convitto per le scuole Normali, onde le ragazze dei paesi vicini potessero con facilità intraprendere la nobile carriera magistrale e potessero poi portare il pane della scienza ai bambini, nei paesi persi tra le balze alpine, poichè difficilmente le maestre italiane potrebbero con profitto insegnare alle piccole menti che sono affatto digiune della lingua italiana.

L'opera delle nostre insegnanti è assai difficile, in quanto ch'esse non possono limitarsi ad insegnare solo il sillabario e l'abbaco, ma sono costrette anche a spiegare ciò che insegnano prima in islavo indi in italiano, per farsi intendere, altrimenti il loro lavoro sarebbe assolutamente negativo.

Io concordo pienamente nelle idee espresse da Don Scur, laddove domandava un aumento di stipendio per i maestri che devono svolgere la loro benefica opera educativa, in luoghi ove non si parla l'italiano, e dove quindi il loro compito riesce più duro e faticoso.

La «*Patria del Friuli*», nei commenti che fece all'articolo di Don Scur affermò che nella Slavia Italiana il popolo parla meglio l'italiano dei contadini friulani e forse anche dei popolani della stessa Udine; io invece sono d'avviso che ciò non risponda assolutamente a verità, se si eccettua il Comune di S. Pietro al Natisone, il quale per circa quattro mila abitanti, mantiene dieci insegnanti elementari, con grave dispendio delle sue stremate finanze, col nobile intendimento di diffondere la cultura popolare, d'annientare la cancrena dell'analfabetismo ch'è la vergogna di tanta parte d'Italia. Molti altri Comuni della Slavia, invece, riguardo all'istruzione primaria lasciano molto a desiderare, e quindi i ragazzi, o non sanno, o sanno molto male l'italiano. Che non sappiano parlare l'italiano le popolazioni di certi Comuni di montagna, ne possono far fede gli avvocati di Cividale, i quali tengono sempre con sè qualche scrivano sloveno che possa fungere da interprete nelle conferenze che hanno coi propri clienti sloveni. La stessa R. Pretura di Cividale ha un interprete italo-sloveno [illegible], deve prestare la sua opera, per illuminare la giustizia. Quante volte poi in danno dei nostri poveri contadini, vengono commessi degli errori giudiziari, solo perchè non sono capaci di difendersi, di spiegare le proprie ragioni intendendo una cosa, e affermando un'altra!...

A suffragio delle mie considerazioni così differenti da quelle della *Patria del Friuli*, racconterò un caso ameno, di cui posso garantire l'assoluta autenticità, avvenuto l'anno scorso, in presenza mia, nella Sala del Consiglio di Leva. Un capitano medico, dovendo assumere informazioni su di un coscritto ignaro della lingua italiana, richiese l'intervento del sindaco del Comune, il quale si presentò senza però poter dare le spiegazioni richieste, per il semplice motivo che non conosceva bene l'italiano! Il capitano, evidentemente seccato, volgendosi al Sindaco disse: — Che razza di sindaco siete voi? perchè volete fare il sindaco quando non conoscete neppure l'italiano?

La *Patria*, confido, si convincerà dell'erroneità delle sue informazioni, di fronte a un caso così importante, risguardante il primo Magistrato di un comune il quale aveva così poca famigliarità colla lingua di Dante e potrà facilmente farsi un'idea quanto profondi possono essere in italiano gli abitanti retti da quel Sindaco. (1)

Noi che amiamo di patriottico affetto l'Italia, desidereremmo che il Governo spiegasse con maggiore intensità la propaganda italiana tra queste forti popolazioni, che sussidiasse i nostri poveri Comuni per dare incremento alla coltura popolare, e che pensasse una buona volta a risolvere l'ardente questione ferroviaria ch'è stata posta sul tappeto e che tanto vigore di nuova vita apporterebbe alla «Slavia intiera».

E con grande rammarico si constata che il Governo non ha fatto assolutamente nulla, onde sollevare le condizioni economiche morali della Slavia Italiana. E quindi è spiegabile se sotto l'azzurro cielo italiano compare qualche circolare slovena redatta da chi forse ha perduto ogni fiducia nell'azione benefica del Governo a favore di queste disgraziate popolazioni, poichè molte volte certi accenni d'indole politica, hanno un substrato economico.

La strada che da Cividale conduce a S. Pietro al Natisone è ridotta in uno stato orribile, è impraticabile, è intransitabile.

Il Governo dovrebbe una buona volta porre termine a questo sconcio, che compromette il suo stesso prestigio politico di fronte ai vicini austriaci, e risolvere radicalmente la avexata questione, colla costruzione della desiderata ferrovia. Il Governo dovrebbe anche un po' preoccuparsi dell'incolumità personale del pubblico, il quale ha il diritto alla vita, poichè quella maledetta strada nazionale N. 5 detta del Pulfero, non ne offre alcuna, e la cronaca in meno di 15 giorni ha registrato due disgrazie mortali, due giovani esistenze strappate violentemente all'affetto dei propri congiunti. Una volta risolto il problema ferroviario, più facile sarebbe il contatto di queste popolazioni con il resto d'Italia, più rapidi e vivaci sarebbero gli scambi commerciali, e quindi più agevole sarebbe l'opera d'assimilazione e d'attrazione di questo estremo lembo del Friuli, di questa così detta Slavia Italiana, nell'orbita della civiltà latina.

Gillum

---

(1) Vi sono altri paesi slavi, dove i vecchi (quel sindaco non era certamente un ragazzo) parlano ancora solamente sloveno, mentre i giovani sono tutti *bilingui*, cioè parlano sloveno e italiano. Come vi sono paesi friulani di montagna dove i vecchi non sanno parlare che il dialetto di montagna, mentre i giovani sono tutti bilingui, cioè parlano friulano e italiano. E' un fenomeno che si riscontra in tutti i paesi remoti, dove la civiltà stenta od ha cominciato a penetrare soltanto da poco.

Cronaca Provinciale

Verzegnis.

— Sulla modifica al tracciato stradale.

Riceviamo ancora.

21. La mia articolessa del 15 ha dato motivo di fare il debutto sulla «Patria» del 17 ad un simpatico giovanotto di belle speranze il quale credette di rispondermi in forma sì diplomatica che io, con tanto di occhiali che mi stan sul naso, e dopo essermi ben grattata la pera, non vi trovai alcuna risposta.

Bensì io ritenevo per certo che la geniale proposta del mattacchione avesse ottenuto il favore dell'intero Consiglio Comunale e — siccome una leggenda ci narra che una Commissione dei nostri antenati venne incaricata di recarsi a Roma per ottenere da Papa Sisto V, che nel Vangelo si dicesse «Sequentia Sancti Evangelii secundum Verzegnis» — non mi sarei affatto meravigliato. Invece essa ottenne il voto dei soli Consiglieri di Intissans e Chiaicis. Perchè poi votarono contro quelli di Chiaulis e Villa e non intervennero alla seduta i socialisti?

Eppure il mio giovanotto è ben convinto che non sarà facile dimostrare agli ingegneri progettisti che la riforma del tracciato porta una diminuzione di spesa per la semplice ragione... ch'essa apporta viceversa un aumento, e di conseguenza Provincia e Governo dopo ben aver girato e voltato il nuovo progetto finiranno coll'approvarlo dalla parte delle..... orecchie.

Ma per lui basta menar pel naso quelli di Intissans e di Chiaicis col ficcar loro, nella dura cervice, la convinzione che la Chiaiuderia è il novello centro del Comune e poi... basta la salute.

Lui?

Frisanco

— Seduta del Consiglio Comunale

22. Domenica p. v. il nostro consiglio Comunale è convocato per trattare, tra gli altri oggetti, l'importante questione dei fabbricati scolastici. Sono diversi anni che si è riconosciuto il bisogno, ed è un pezzo che se ne parla e si discute, senza mai venire ad una conclusione definitiva.

Due sono i pareri; c'è chi propugna l'idea d'un fabbricato per ogni frazione, e perpetuare così quella mostruosità pedagogica ch'è la scuola unica a più sezioni, oramai riconosciuta da tutti la negazione d'un insegnamento proficuo. Altri invece vorrebbe che le scuole sorgessero in un fabbricato unico nella località detta di S. Floreano ove sorge il bel locale della cooperativa di consumo e altri bei fabbricati.

Noi, ben inteso, siamo con questi ultimi, e facciamo voti che i consiglieri Domenica prossima si mettano d'accordo; e abbandonata un momento la questione di campanile, abbiano di mira il solo e vero interesse della scuola per i loro figlioli.

Ragogna

— E i lavori del forte?

Da una lettera che riceviamo, sembra che i lavori militari sul monte di Ragogna sieno sospesi. A Ragogna si aveva tutta la fiducia, invece, di vederli riprendere con l'attuale stagione; tanto che l'emigrazione era stata troncata, desiderando i paesani di rimaner a lavorare in patria; e si erano financo stabilite compagnie di lavoratori e istituite cooperative di lavoro. Senonchè, tutto sembrando sfumato e i lavoratori avendo perduta la fiducia di trovare in patria il lavoro per essi necessario; ecco che l'emigrazione ha ripreso il suo corso.

Negli ultimi del mese passato, si era proceduto quasi affannosamente nel proseguimento dei lavori di esproprio; e si videro correr automobili trasportanti impresari ed ingegneri, anche di Milano... Ora tutto tace. Ma questi lavori devono farsi o no? sa il Governo che sono anni dacchè si è venuti a perturbare la nostra proprietà con lusinghe di lavori che furono principiati e troncati periodicamente?...

Questa domanda la lettera. Noi non sappiamo davvero che cosa rispondere.

Martignacco

Mercati sospesi per l'afta.

23. In seguito ai diversi casi di afta epizootica verificatisi in comune di Meretto di Tomba, il Prefetto ha emesso decreto con cui sospende, fino a nuovo ordine, i mercati bovini in questa zona. Così rimane sospeso anche il mercato che si sarebbe dovuto tenere martedì prossimo 28 corr.

— Assemblea della cassa rurale

Sabato 25 alle ore 4 pom. nella palestra gentilmente concessa la cassa rurale terrà l'annuale assemblea.

Sacile Tolmezzo e Caneva non più zone infette

Il prefetto ha ritirati i decreti con cui dichiaravano zone infette da afta epizootica i comuni di Sacile, Tolmezzo, e Caneva.

Fagagna

L'assemblea generale dei Casari Friulani.

Nel pomeriggio di ieri, in un'aula scolastica gentilmente concessa, fu qui tenuta l'assemblea generale annuale della Società fra i casari friulani. I convenuti erano una cinquantina, circa; presiedeva il sig. Silvestro Prandini direttore della Latteria di Fagagna e Presidente dell'Associazione dei Casari Friulani; presenziavano il co. avv. Gino di Caporiacco; il vice-presidente della Latteria cav. Giacomo Grosso; il prof. Enore Tosi assistente presso l'Associazione Agraria Friulana, il segretario dell'Associazione sig. Alessandro Pittiani.

Il bilancio

Primo oggetto posto all'ordine del giorno è il bilancio consuntivo 1910; il presidente ne legge gli estremi: movimento di Cassa nell'anno 1910 L. 670.25; somma attiva su libretto di cassa intestato al vicepresidente cav. Grosso L. 1745.50; nella Cassa dell'Ufficio L. 48.18 un totale attivo quindi di L. 1793.68.

Il segretario sig. Pittiani dà lettura delle singole voci giustificative del bilancio, il quale, posto in votazione, è approvato ad unanimità.

Le cariche

Il presidente avverte come da un anno e mezzo non sieno state fatte le elezioni; quindi sono da votare dodici nomi, ossia l'intero consiglio. Vengono distribuite le schede; raccolte quindi, e fattone lo spoglio risultano eletti: Emilio Borgna, Pietro Di Benedetto, Silvestro Prandini, Clemente Borgna, Giovanni Cotulla, Emilio Durisatti, Domenico Contardo, Luigi Lestani, Vittorio D'Angelo, Eugenio Ermacora, Luigi Zanutti, Antonio Rassatti.

Un socio onorario

Il Presidente fa notare all'assemblea come il sodalizio, inscrivendosi alla Cassa Nazionale di Previdenza, non possa includere il nome dell'egregio prof. Enore Tosi, che tanta opera dispiegò con intelligenza e zelo a vantaggio della Società.

Confida ch'egli, come per il passato, continui ad essere l'assistente premuroso, il *padre* quasi della società, e de' suoi componenti che avranno sempre bisogno di ricorrere alla sua premura e al suo sapere.

Tosi ringazia il signor Prandini; dice che lo se statuto gli vieta di includersi coi soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, egli, più che socio effettivo, continuerà ad essere l'amico di tutti gli aderenti alla società; sarà per essi quale un fratello e nulla trascurerà, come cercò di fare sempre, per riuscire utile in qualche modo e alle Latterie e ai singoli casari. (*Applausi*)

Il Presidente Prandini propone quindi all'assemblea che il prof. Enore Tosi venga inscritto quale socio onorario.

L'assemblea approva con plauso unanime.

Per l'iscrizione Alla Cassa Nazionale di Prev.

Argomento importante all'ordine del giorno è quello riguardante l'iscrizione dei soci casari alla Cassa Nazionale di Previdenza. Il Presidente rileva come per merito speciale del cav. Pecile e dell'avv. Cosattini (che s'adoperarono tanto utilmente, ed a cui sincera gratitudine deve il sodalizio) la Cassa di Risparmio di Udine abbia elargito una somma che copre le quote alla Cassa Nazionale di Previdenza per un anno di tutti i soci.

Dà quindi lettura della lettera scrittagli dall'on. Umberto Caratti al riguardo, e da noi già pubblicata.

L'avv. co. Gino di Caporiacco

— Credo interpretare il sentimento di tutti i soci — dice l'avv. co. Gino di Caporiacco, prendendo la parola — proponendo un ringraziamento e un plauso alla Cassa di Risparmio di Udine per il sussidio elargito.

Non è tanto per la somma che va ringraziato quell'istituto, quanto per il fatto ch'esso, in tal modo, rende popolare tra voi una istituzione altamente umanitaria e vantaggiosa quale appunto la Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia. Ed è appunto per questo ch'io di gran cuore accettai l'invito di partecipare a questa assemblea e intrattenervi su questo argomento.

Con la scorta d'un opuscolo (che promette inviare a tutti i soci non appena ne sarà pronta la ristampa) il co. di Caporiacco, con parola chiara, semplice, in forma veramente popolare, spiega che cosa sia la Cassa Nazionale di Previdenza, e come, pur essendo indipendente dallo Stato, funzioni sotto il controllo del medesimo; quali sieno i vantaggi che offre ai lavoratori, quanto sia tenue il contributo annuo per farne parte, quali le formalità richieste per l'iscrizione.

L'oratore illustra il suo dire con parecchi esempi pratici; l'assemblea lo segue con la massima attenzione.

Conclude esponendo quello che dovrebbe essere un voto di tutti: il casaro di ogni latteria all'incremento della quale contribuisce con la sua opera, non potrebbe richiedere alla stessa qualcosa per suo vantaggio? Ebbene, io vorrei che ogni Latteria stabilisse una quota di 12 lire con la quale ogni casaro venisse iscritto alla Cassa Nazionale.

Insiste ancora perchè ogni socio si faccia convinto dell'utilità che offre la cassa, e perchè ognuno se ne faccia propagandista e apostolo presso i compagni.

(Prolungati applausi)

Il *prof. Tosi* propone un voto di plauso per la proposta del co. di Caporiacco, il quale è pure presidente della Latteria di Caporiacco. (*Nuovi applausi*).

Per il prossimo congresso delle Latterie a Udine

Il prof. Tosi, associatosi all'idea espressa dal precedente oratore, e ringraziata di nuovo la Cassa di Risparmio, si augura che dall'assemblea parta un voto di propaganda intensa fra le latterie sociali per l'inscrizione di tutti i casari alla Cassa Nazionale.

Entra quindi a trattare del prossimo congresso che avrà luogo il 20 21 aprile p. v. a Udine, dove converranno i rappresentanti delle Latterie di tutta l'alta Italia.

Passa in rassegna i vari temi che vi saranno trattati e ne rileva l'importanza per i casari la cui arte è, purtroppo, complessa e difficile, e richiede buona tecnica e lunga pratica. Raccomanda che ogni Latteria mandi la propria *adesione* al Congresso, giusta il modulo che ad ogna verrà spedito e che sarà fatto tenere poi alla Presidenza del Congresso stesso.

Illustra il *questionario-statistica* che verrà pure mandato a tutte le Latterie le quali lo restituiranno riempito di dati *tecnici ed economici*.

Dice dell'importanza grande del prossimo congresso che si volle fissare a Udine, la provincia la più rinomata per latterie che, fra piccole e grandi, ormai sommano a 287.

Si augura che l'arte casearia da noi abbia un ognor crescente sviluppo, e che dalle nostre Scuole Casearie escano casari che portino la loro opera intelligente e superiore anche al di fuori della provincia, vantando ora il nostro Friuli un nome rispettabile in materia di caseificio. Finisce col dar lettura e proporre all'assemblea il seguente ordine del giorno che viene approvato:

La Società fra i casari friulani riuniti in assemblea generale, tenuto conto della grande importanza che assumerà il prossimo Congresso Nazionale delle Latterie sociali che si terrà ad Udine nel prossimo Aprile, delibera di invitare tutti i Presidenti delle Latterie sociali ad aderire al Congresso stesso e di facilitare con ogni mezzo l'andata dei singoli casari a Udine nei giorni 20 e 21 Aprile affinchè possano assistere a tutte le sedute del Congresso.

L'assemblea à finito il suo lavoro; il presidente Prandini rivolge parole di vivo ringraziamento al co. di Caporiacco il quale, con tanta gentilezza, ha voluto onorare di sua presenza l'assemblea, portandovi il contributo della sua chiara parola, del suo prezioso consiglio.

Il sodalizio, a nome suo, ringrazia l'egregio avvocato che fu il padrino all'inaugurazione della bandiera della società. (*L'assemblea applaude calorosamente*).

Ringrazia pure l'egregio prof. Tosi che tanto lavora per la Società, e che il sodalizio attende di nuovo fra non molto, quando cioè egli intraprenderà un ciclo di conferenze sull'arte casearia.

L'avv. di Caporiacco ricambia le cortesi parole del Presidente; dice ch'egli è lieto ogni qualvolta può essere di giovamento ai soci; che però la sua altro non è se non la parola, mentre nel sig. Prandini, nel prof. Tosi c'è *l'opera* assidua, diuturna. (*Nuovi applausi*)

— Un plauso meritato, dice da ultimo il Presidente, vada all'egregio cav. Giacomo Grosso, che tanto si adopera quale vice-presidente del sodalizio.

Il cav. Grosso, come il prof. Tosi, ringraziano, fra gli applausi dell'assemblea che poco appresso si scioglie.

Gemona

— Ladro arrestato

Fu tratto in arresto il pregiudicato Antonio Marchetti, che rubò un ombrello nel negozio Vittorio Coletto e fu sorpreso in flagrante mentre rubava un fanale nel negozio del signor Elio Tomaso.

L'arrestato oltragiò inoltre i fratelli... branca che lo portarono in caserma.

— Le responabilità amministrative

23 — Ci consta che nella sedutd di venerdì passato della Commissione Provinciale di Beneficenza furono ritenuti responsabili gli amministratori della nostra Congregazione di Carità della perdita che l'istituzione ha subito in causa del fallimento del Banco Stroili e Pasquali; e quindi obbligati a rifonderla.

La perdita ammonta a oltre 8000 lire. Il decreto però non fu comunicato ancora all'istituto interessato e quindi non conosce i precisi termini; ma è certo, a ogni modo, che la cosa sarà molto commentata.

— Teatro

Nel Teatro dell'Oratorio seguì questa sera la commemorazione di Fogazzaro promossa dai giovani del Circolo Giuseppe Ellero.

Alla serata, nel suo piccolo, e nella sua modestia degna dell'illustre scrittore, presenziò un numeroso e scelto pubblico.

Palmanova

— La serata al «Circolo»

Ebbe luogo ieri sera l'annunciata serata famigliare che non riuscì certamente inferiore alle precedenti. Alle nove le sale del circolo erano completamente affollate dalle numerose famiglie dei soci.

S'aprì la serata con l'esecuzione d'un pezzo musicale, duetto, atto primo nell'opera «Carmen», da parte dell'ing. Luigi Cavalieri violino; e del sig. Emi Hieche flauto; esecuzione perfetta; già tanto al primo, dilettante, che al secondo professionista ormai conosciuti, furono tributati applausi calorosi.

La signorina Lina Montanari, abituati ad applaudirla solo nella massa orchestrale durante gli spettacoli d'opera, ci è stata una vera rivelazione quando ieri sera con tanta delicatezza ed espressione, magistralmente ha suonato il «Madrigale di Simonetti».

Il sig. Hieche nel «Pastorale ungherese» — concerto di flauto ha suscitato il più vivo entusiasmo.

L'ing. Cavalieri, accompagnato al piano dal co. Vulnero Strassoldo ci fece gustare ancora una romanza di I. S. Svendsen. Ogni pezzo venne accompagnato al piano dal maestro sig. Luigi Colussi; non è a dire come alla fine i più calorosi applausi salutassero i bravi esecutori che furono costretti a ripetere l'ultimo numero del programma musicale, un pezzo della «Cavalleria Rusticana».

Durante gli intervalli il sig. Gilberto Gradari si è nuovamente presentato al pubblico con i suoi giuochi di prestidigitazione ottenendo un completo successo che gli riconferma la fama già acquistata.

Verso le 24 per voto plebiscitario ha fine la serata, e si cominciano i tradizionali, irresistibili quattro salti che — oh vergogna! —, non finirono che alle 3.30. E siamo nel periodo di penitenza!...

Una lode al consiglio del Circolo che ha saputo in un periodo di tempo breve, indire una seconda serata; speriamo fra non molto... la terza.

— Morte improvvisa.

Ieri sera verso le 6.30 il giovine ventisettenne Arrigo Mucelli accusò grave malore, e fu mandato per il medico; questo accorse prontamente, ma non potè che constatarne l'avvenuto decesso.

L'infelice giovine soffriva da parecchio tempo di mali interni che gli causarono una morte così fulminea, e che ha prodotto impressione.

Latisana

— Funebri

23. Ieri seguisono, imponenti, i funerali di prima classe del compianto Giovanni Rossetti. Numerose le corone: magnifica quella delle figlie Eulalia e Natalia al loro papà. Reggevano i cordoni il Pretore dott. Venturini, il prosindaco Samuel, il sig. Peloso Gasperi e il sig. Michele Zuzzi di S. Michele. Seguiva lungo stuolo di amici e conoscenti.

Terminate le esequie in chiesa il mesto corteo proseguì pel cimitero monumentale ove la lacrimata salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Rivignano

— Funeralia

23. *(Ali)* Proveniente da Padova giunse stamane la salma del compianto signor Antonio Pertoldeo. Al confine del comune l'attendeva gran folla con numerose torcie, per dare all'Estinto l'estremo tributo di stima e di rimpianto.

Presso il Municipio s'era formato un lungo corteo colla bandiera abbrunata in testa: notammo: il sindaco, la giunta ed il consiglio *in corpore*, preceduti da una rappresentanza della scolaresca. Seguivano gli impiegati e salariati del comune, amici ed estimatori del defunto.

Il carro funebre di 1.a classe era sormontato da una splendida corona di fiori freschi; altre bellissime corone di fiori freschi stavano su altra carrozza.

Il signor Antonio Pertoldeo, simpatica figura di galantuomo, coprì nel suo paese natio diverse cariche pubbliche, e la sua scomparsa lasciò in tutti dolorosa impressione.

Alla figlia ed al genere signor Giacomo Someda, ai nipoti ing. Andrea e Diego Bertoldeo, ai congiunti tutti esprimiamo da queste colonne i sensi della più viva condoglianza.

— *Onorare beneficando*

In morte del sig. Antonio Pertoldeo pervennero per l'erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte: di Codroipo co. Girolamo L. 5, Moro cav. Daniele L. 10, Minciotti Gregorio 5, famiglia dott. Chiesa L. 2, famiglia Limena L. 2, dott. Fausto Aldrighetti L. 2, Antonio Biasoni L. 2, Comuzzi Sante L. 1, Olimpio G. Batta L. 1 Totale L. 30.

Manzano

— L'ingegnere dell'acquedotto.

Ieri fu da noi, ospite del sig. Giacinto Cecconelli, l'ingegnere sig. Ugo Granzotto di Sacile ch'ebbe l'incarico del progetto per il grandioso acquedotto del Pojana. Fu ricevuto dalla Giunta e da alcuni consiglieri nelle sale del Municipio; il tecnico si mostrò perfetto conoscitore del territorio che dovrà far parte del Consorzio.

Il piano topografico con le principali derivazioni è già tracciato; ma verrebbe anche modificato se il comune di Corno di Rosazzo volesse sollecitare la propria adesione.

Nel pomeriggio l'ing. Granzotto visitò i Comuni di S. Giovanni, Ipplis e Cividale; oggi compirà il giro. Molto si attende dal capoluogo. Cividale, per il sollecito disbrigo delle pratiche burocratiche circa la costituzione del Consorzio e il mutuo collettivo da chiedersi al Governo.

Pordenone

— Serata d'onore dell'artista concittadino Paolo Sanesi

La serata d'onore nel *Teatro di Savignano* (Romagna) che ebbe luogo il 21 corr. scorso; riuscì d'immensa soddisfazione al Seratante. Il Teatro gremito di scelto pubblico lo salutò con calorosi applausi al suo apparire sulla scena.

Dopo il secondo atto dell'Opera «il Rigoletto» il Seratante cantò la romanza dell'Opera «la Traviata» con accompagnamento d'orchestra.

Fu applaudito ripetutamente e dovette bissare la bella romanza, mentre dai palchi piovevano fiori, dediche, sonetti ecc. Trascrivo un elogio che segna il glorioso inizio ed è arra di futuri grandi trionfi.

«La voce canora e l'arte magistrale di Paolo Sanesi entusiasmeranno i pubblici dei maggiori teatri».

Quod est in votis
I Savignanesi

Furono offerti al Seratante parecchi regali, fra i quali un Remontoir d'oro con catena dagli amici di Pordenone ed un magnifico anello di brillanti dai Savignanesi.

— Le solite brutalità.

Nel mercato di Pordenone si vendono molti vitelli, che a mezzo ferrovia sono trasportati in diverse città, dove vengono poi sacrificati per le tavole dei signori, in maggioranza, dato il prezzo attuale. Pazienza tutto ciò, perchè è consuetudine dell'uomo cibarsi di carne; ma che queste povere bestie prima del supplizio, abbiano a soffrire tormenti maggiori è una vera crudeltà.

I contadini caricano le innocenti bestie, per trasportarle al mercato o alla stazione, su carretti molto spesso incapaci di contenerli, e senza guardare se bene o male, per cui tutti i giorni ci vien dato di vedere gambe, teste, uscenti dai veicoli sbattere contro le ruote del carro; e così per ore ed ore di viaggio.

Non sarebbe tempo che l'autorità provvedesse a ripristinare un ordine già passato in dimenticanza, e ad imporre una maggior umanità?

— Notizie sulla Caserma di Cavalleria.

Abbiamo appreso con vivo piacere, che la nuova caserma di Cavalleria, con tutta probabilità, sorgerà in una località assai prossima a Pordenone. Tale mutamento sarebbe di vero e considerevole vantaggio al Comune di Pordenone e la cittadinanza stessa trova assai conveniente questa nuova soluzione. Della questione s'interessa moltissimo l'On. Chiaradia Attilio che oggi col diretto delle 16 è venuto a Pordenone, ricevuto alla stazione dal ff. di Sindaco signor Avv. Antonio Querini.

— Cagno a Piacenza.

Questa sera col diretto delle 21, il Maestro Umberto Cagno, della nostra Scuola d'Aviazione è partito, preceduto dai suoi meccanici, per Piacenza ove volerà nei giorni 24-25-26 corr. Auguri di esito felice.

— In Tribunale.

Per lesioni volontarie.

Salvadori Salvatore chiamato Giuseppe d'anni 63 dimorante in località Ponte del Meduna di Cordenons; fabbro e possidente, il figlio di lui Salvadori Salvatore di anni 33 imprenditore, dimorante nella medesima località; sono imputati di lesioni volontarie per avere di correità tra loro percosso la sera del 27 giugno, presso la loro abitazione al Ponte Meduna certo Modanutti Giovanni, producendogli varie lesioni, fra cui alla regione temporo-parietale sinistra, ed alla regione sotto scapolare sinistra che, importarono malattia per oltre giorni venti.

Il Modonutti Giovanni è morto ed in sua vece compariva all'udienza la moglie Longhina Angelica, già costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Vittorio Marini. Gli imputati sono difesi dagli avv. G. B. Cavarzerani e Barzan. Quando viene chiamato a deporre come teste il figlio del defunto Modonutti Giovanni la Difesa solleva formale incidente perchè lo stesso non sia sentito come teste con giuramento, stante l'evidente suo interesse nella causa; e tanto più perchè la Parte Civile, aveva dichiarato di costituirsi anche nell'interesse dei figli.

Il P. M. è del parere della difesa ed il Tribunale con sua ordinanza respinge l'eccezione stessa.

Dopo l'escussione di una lunga sequela di testimoni introdotti sia dall'accusa, che dalla difesa, il P. M. conclude per la condanna degli imputati alla reclusione di mesi 10 ciascuno oltre gli accessori di legge.

Gli avv. Barzan per il primo e l'avv. Cavarzerani per ultimo confutano diligentemente le argomentazioni del P. M. concludendo per l'assoluzione dei loro difesi.

Il Tribunale condanna entrambi gli imputati alla pena della reclusione per mesi sei e giorni venti ciascuno, nonchè alla refusione dei danni verso la parte Civile.

Molto Pubblico assisteva allo svolgimento di questo procedimento, tanto più perchè gli imputati sono del luogo; ed assai conosciuti.

Codroipo

— Il paese per due ore al buio. Le gesta dei piccoli vandali

23 B. Questa sera, verso le ore 19, una parte della pubblica e privata illuminazione venne improvvisamente a mancare. L'inconveniente fu cagionato dall'istinto brutale di tre o quattro piccoli teppisti, che si sono divertiti a lanciare un filo di ferro sopra un filo conduttore dell'energia elettrica in modo da produrre un contatto in seguito al quale rimasero fuse le valvole delle cabine di Flambro e Talmassons. Durante la riparazione, che seguì immediatamente, vennero naturalmente isolati anche i fili rimasti inalterati e di conseguenza per un paio d'ore circa si ebbe buio completo.

Negli esercizi pubblici si rimediò alla meglio accendendo alcuni moccoli, mentre altri... moccoli palesavano lo stato d'animo degli esercenti giustamente indignati per il tiro birbone loro giuocato dagli incogniti eroi in erba.

Là dentro, a forza di moccoli un po' di luce c'era; ma la piazza e le vie erano in completa oscurità, si che ci sembrava di essere ritornati in altri tempi, durante quei periodi lunari a cielo fittamente coperto, in cui i quattro sgangherati fanali che penzolavano agli angoli delle contrade, non venivano accesi, anche se la luna splendeva sopra le nuvole, perchè così stava scritto nel regolamento contrattuale! Facevano i nostri buoni nonni precisamente l'inverso dei croati qui in distaccamento di buona memoria, i quali avevano l'ordine di accendere i fanali in caserma ed in scuderia alle ore 7 pom. precise durante tutto l'anno, e nei mesi di estate li vedevamo girare coi fanali accesi, anche quando il sole splendeva ancora alto sull'orizzonte!!

Sacile

— Grosso furto in Chiesa.

22. Questa notte nella vicina frazione di Fratta avvenne un grosso furto nella Chiesa parrocchiale.

Uno sconosciuto, la sua precedente, erasi nascosto in chiesa. Il sagrestano chiuse le porte e se n'andò, non sospettando di lasciare nella Casa del Signore un assai cattivo ospite.

Durante la notte, il ladro asportava una preziosa immagine, qualche altro oggetto e 5 lire dalla cassetta delle elemosine: in tutto per circa 300 lire.

Indi, sui primi albori, fuggiva richiudendo dietro di se la porta.

Mortegliano

— Bambino che accieca un coetaneo

23. Il fatto è vecchio, di un mese fa; ma avendo avuto ieri il suo epilogo, mi sembra interessante.

Ancora il 24 febbraio due bambini, certo Giovanni Dose di anni 10 e Davide Malisani di 8 anni usciti dalla scuola alle 14, si misero a giocare insieme con un astuccio di pennine.

Il Malisani voleva prendere l'astuccio di mano dal coetaneo; questi vi resisteva e il gioco degenerò in una disputa infantile.

Il Malisani riuscì peraltro a prendere l'astuccio. Allora il Dose, più forte, lo aggrampò tirandoselo sul petto, e l'altro gli puntò l'astuccio all'occhio sinistro e spinse, spinse, fino a quando l'altro dette un grido di dolore e abbandonò la preda.

La cosa passò inosservata.

Ma il padre del Dose vedendo che il figlio non guariva mai, anzi sembrava perdesse la potenza visiva dell'occhio, si recò dal dott. Amedeo Berlese, che, visitato il piccolo, giudicò trattarsi di cosa lieve. Ma purtroppo, il figlio peggiorava sempre. Allora si recò da un'altro medico, ove si sentì dire che il figlio avrebbe molto facilmente perduta la vista.

Il povero genitore denunziò il fatto alla Benemerita, la quale a sua volta elevò contravvenzione al dott. Berlese per ommissione di referto.

Barcis

— Incendio.

23. Il giorno 21 corr. alle ore 8 pom. circa s'è sviluppato un incendio in una casa di certo Paulon Urbano fu antonio di qui, sittuata in località detta Pezzetta a circa 5 chilom. dal paese. La casa presentemente era disabitata e dentro trovavasi una grande quantità di foraggio, che con lo stabile andò tutto distrutto.

Il Paulon era assicurato con la Metropole per L. 5000.

S. Pietro al Natisone

Due operai morti in America per lo scoppio di una mina

Scrivono al *Crociato* (soggiungendo però che la notizia merita conferma) essere morti in America in seguito allo scoppio d'una mina due giovani operai di Azzida: Silvio Venturini di anni 27 celibe; e Luigi Stanig, più giovane, nato a Merzo di Sotto ma da tre anni accasatosi in casa della moglie ad Azzida.

Cronaca Cittadina

Lunedì 27 festa nazionale

Il ministro Luzzatti ha diramato a tutte le prefetture del regno un telegramma-circolare con cui ordina che il 27 corrente mese, cinquantenario della proclamazione dell'Unità di Italia debbasi considerare festa nazionale ed essere solennizzato come tutte le feste nazionali, e a la vacanza degli impiegati; imbandieramento e illuminazione degli edifici pubblici, ecc.

Si avrà vacanze pure nelle scuole.

La Società dei Reduci e la festa nazionale di lunedì.

Il Consiglio della Società dei Reduci, nella seduta di ieri sera, ha deliberato solennizzare in modo speciale il cinquantenario della proclamazione del Regno che ricorre lunedì; e ciò con la pubblicazione di un manifesto, con l'esporre la bandiera alla sede sociale, col deporre corone ai monumenti del Re Galantuomo e di Garibaldi e con altre due corone a Camillo Cavour ed a Giuseppe Mazzini — i quattro Spiriti Magni che fecero l'Italia; col distribuire sussidi ai reduci versanti in bisogno.

Per il passaggio attraverso il Friuli dei sovrani Tedeschi

Oggi l'imperatore Guglielmo e la sua Augusta consorte si trovano a Vienna, ospiti dell'Imperatore d'Austria. Domattina essi attraverseranno il nostro Friuli, entrandovi alle 8 dal confine di Pontebba, per recarsi a Venezia dove giungeranno alle 12.30.

Il treno imperiale sarà preceduto di dieci minuti dalla staffetta.

L'Imperatore viaggerà, sul territorio italiano, nel più stretto incognito, e quindi non vi saranno ricevimenti nè presentazioni di sorta.

Il treno imperiale arriverà a Udine alle 9.50 e ripartirà alle 10.51.

Da ingegneri ferroviari fu ispezionata in questi giorni tutta la linea, visitati i manufatti grandi e piccoli, per accertarsi della loro sicurezza.

Il servizio di sorveglianza lungo tutta la linea, da Pontebba a Venezia, è affidato alle truppe, che saranno scaglionate da una stazione all'altra fin da questa notte alla distanza di 200 metri da una sentinella dall'altra.

Alle stazioni durante il passaggio dei treni, e così a quella di Udine durante i dieci minuti di fermata del treno imperiale, sarà vietato in modo assoluto l'accesso al pubblico.

I Sovrani sono accompagnati dal Principe Gioacchino e dalla principessa Luisa.

L'adunanza degli allevatori pratici friulani di domenica al Teatro Sociale.

Da qualche anno il problema dell'allevamento del bestiame bovino preoccupa i competenti della zona del piano, i quali si domandano se la via, che ora si segue, sia veramente la buona; se i risultati, che si ottengono ora sieno veramente soddisfacenti.

In questi ultimi tempi, specialmente, fu lanciato un grido d'allarme tra gli allevatori, venendo affermato che — lungi dal migliorare l'industria zootecnica friulana, (sempre nella zona piana) volge verso la decadenza. Gli elogi rivolti fuori provincia agli allevatori Friulani, per i loro progressi zootenici, all'atto pratico, non sono appieno o sempre fondati sulla realtà...

Le stesse osservazioni fatte dal consigliere avv. Nussi, nella seduta dell'altro giorno alla Associazione Agraria, confermano i timori, anzi le constatazioni circa la decadenza della razza bovina della pianura.

Interpreti delle lagnanze e dei timori degli allevatori friulani, un gruppo di egregie persone appartenenti a varie parti della Provincia hanno indetto una riunione per *domenica 26 corr. alle ore 10 1/2 ant.*, per avvisare ai rimedi, per deliberare un vantaggioso programma zootecnico provinciale.

Della convenienza di uno scambio di idee tra i varii allevatori si è persuasa anche l'associazione Agraria, la quale (come fu annunciato) intende promuovere un congresso trattare sulla industria zootecnica.

Questo primo scambio di idee, è fissato, come dicemmo, per domenica 26 corr., seguirà in una sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa dal sig. Odorico.

Ecco la circolare diramata dai promotori della adunanza di cui sopra.

Il sottoscritto Comitato, preoccupato della decadenza della nostra industria zootecnica bovina del piano, volendo porre un riparo per riordinare questa industria nell'interesse generale degli allevatori, anche in considerazione del confusionismo sorto in questi ultimi tempi, invita la S. V. ad intervenire ad una adunanza che si terrà in Udine il giorno 26 marzo corr. in una sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa dal proprietario, alle ore 10 e mezza ant. per votare un ordine del giorno preciso, che serva a dare un indirizzo efficace per il miglioramento della nostra razza bovina nei riguardi del lavoro, taglia grande, carne e latte, senza badare ai pregiudizio del pelo.

Certo che, conscia dell'importanza dell'argomento, la S. V. non vorrà mancare di portare alla riunione, oltre che la sua adesione, il contributo della sua esperienza personale, distintamente La salutiamo.

Codroipo, 18 marzo 1911.

Mulioni perito G. B. — Molinari cav. Desiderio — Ciani Dott. Luciano — Venier Romano cav. Luigi — Pez perito Achille — Canciani dott. Giacomo — Mainardi dott. Lauro.

Alice Zacconi (mezzo soprano)

Alice Zacconi, l'ammirata e applauditissima «Amneris» dell'Aida, iniziò la sua carriera alla Scala di Milano con l'«Oro del Reno» di Wagner —

Di tra i principali Teatri ch'ella calcò in Italia ricordiamo: Municipale di Reggio Emilia — Politeama di Bologna — Carlo Felice di Genova (due anni di seguito) — Comunale di Bologna (due anni di seguito) — Regio di Torino — Verdi di Trieste — Verdi di Padova — Adriano di Roma (due anni di seguito) — Massimo di Palermo — Fraschini di Pavia — Manzoni di Pistoia — Sociale di Treviso — (due stagioni) e molti altri. — All'estero cantò, sempre con successo, a: Buenos Ayres — La Plata — Rosario — Santa Fè — Montevideo (America) — Zagabria (Austria) — Bukarest (Rumenia) — Barcellona (Spagna) e in altre città. —

Delle opere principali eseguite noveriamo: Favorita (protagonista) — Sansone e Dalila (protagonista) — Carmen (protagonista, cantata anche a Roma) — Trovatore — Aida — Gioconda (Laura) — Vestale — Norma — Battista — Figlia di Jorio — Adriana di Lecouvrer — Resurrezione di Cristo — Manuel Mendez e altre! del Wagner: Oro del Reno — Sigfrid — Maestri cantori Del suo ricco repertorio fanno inoltre parte le seguenti opere non ancora eseguite: Lohengrin — Eariante — Saffo — Ballo in maschera — Don Carlos — Forza del Destino — Don Sebastiano — Mignon — Hansel e Draetel; e altre ancora.

Una piena eccezionale anche ieri sera. La cronaca ha, finora, notato, con evidente compiacenza, continui successi ed è certo che continuerà a segnarli fino all'ultima serata.

Ieri sera, ottava rappresentazione, fu in onore della mezzo soprano sig.na Zacconi.

L'esecuzione, come sempre fu ottima, da parte di tutti.

La protagonista sig.na Lucia Crestani, sovrana del canto, specie nel terzo atto, in cui ella canta divinamente, ebbe dimostrazioni entusiastiche.

La seratante, sig.na Zacconi, fu festeggiata oltre ogni dire. Dopo il terzo atto, accompagnata al pianoforte dal maestro Ottorino Vertova, ella ci regalò la romanza «Terra adorata de' padri miei» del Don Sebastiano di Donizzetti. Ebbe quattro chiamate e applausi interminabili. Fu regalata d'un servizio di tavola in argento e d'una corbeille di fiori.

Assai applaudito pure il tenore Cappelli e gli altri.

Domani sera e Domenica rappresentaz.

— Concerto pro Casa di Ricovero.

Abbiamo tutte le ragioni di confidare che, atteso lo scopo eminentemente filantropico per cui viene dato, e viste le attrattive artistico-musicali del programma (che quanto prima pubblicheremo) e la ben nota valentia degli egregi signori che gentilmente si prestano ad eseguirlo — il *concerto pro Casa di Ricovero* — non fallirà una brillante riuscita.

E' pur tempo che la cittadinanza venga in qualche guisa in aiuto a questa Pia Istituzione, le cui risorse camminano tutt'altro che di pari passo col progrediente costo della vita e sopratutto collo smisurato e sempre saliente aumento di domande di ricovero — tanto che quelle «giacenti» (come si dice in gergo burocratico) sommano sempre intorno a un centinaio!...

E però una lode ben meritata si abbiano quelle gentili e brave signore che presero l'iniziativa di tale concerto e validamente si adoperano per il buon esito. E pari encomio vada poi al Prefetto comm. Brunialti che con cortese premura ha messo per tal fine a loro disposizione nel giorno 2 Aprile p. v. la sala maggiore del Palazzo di sua residenza.

I biglietti pel detto concerto si trovano in vendita presso i negozi Gambierasi Petrozzi e Dorta.

— I proprietari di macellerie in gita.

I macellai della città furono ieri in gita a Qualso, con meta Tricesimo. Vollero festeggiare l'inaugurazione del riposo settimanale, che è già stato annunciato sui giornali cittadini.

A Tricesimo, le tavole erano preparate per il pranzo. Trattandosi di venditori di carni, e tale essendo anche il trattore, si può immaginare con quanta cura e quali pietanze prelibate seppe preparare il collega Meni Boschetti.

Un ottimo vino da tavola delle cantine del sig. Camillo Tomat di Faedis e bottiglie di Savorgnano a profusione, portarono l'allegria al colmo. Il collega Monti era ineffabile e trionfava!...

La gita ebbe il più lusinghiero successo.

— Per un errore tipografico

in fondo all'articoletto di commento al voto del Consiglio Comunale di Tricesimo per il tram, pubblicato ieri in cronaca, fu stampato che le informazioni erano state assunte presso il consiglio della «Società Veneta» mentre evidentemente tutti hanno capito che andava stampato «Società Elettrica».

— Nel personale delle imposte

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 22:

Tozzi Emilio, agente di 3.a classe nell'agenzia delle imposte dirette di San Daniele nel Friuli è stato promosso alla seconda classe con lo stipendio annuo di L. 3500.

Ferrara Ernesto, agente subalterno di 1.a classe nelle dogane è trasferito da Montecroce Pontet ad Udine; termine per assumere servizio 10 aprile. Piazzi Giacomo, agente subalterno di 2.a classe nelle dogane è trasferito da Udine a Montecroce Pontet. Termine per assumere servizio il 10 aprile. A tutti due competono le indennità di trasloco.

— Per la fiera di beneficenza

che seguirà il prossimo giorno di Pasqua (16 aprile) a beneficio della Scuola e Famiglia, della Società protettrice dell'infanzia e della Congregazione di Carità, fu distribuito largo numero di circolari.

Le tre benemerite istituzioni molto confidano nel concorso di tutti per questa festa geniale e benefica, la quale è ormai una tradizione gentile di carità; concorso che può essere dato in oggetti e in denaro. «Il bene che fraternamente congiunte in un nobilissimo ideale, compiono queste tre istituzioni è noto alla S. V. ill.ma (dice la circolare) che sa, come di tenue sacrificio individuale di generosi e cortesi donatori, vengano ai diseredati dalla fortuna, ai bambini e agli adolescenti poveri della nostra Udine, grandi conforti materiali e morali.

— Commissione elettorale provinciale

Nella seduta di ieri la Commissione ha approvate le liste elettorali politico amministrative dei seguenti comuni: Rive d'Arcano, Gonars, Prata di Pordenone, Premariacco, S. Quirino, Percia, Sesto al Reghena, Treppo Carnico, Savogna, Tramonti di Sotto, Fontanafredda, Bertiolo, Socchieve, Carlino, Meretto di Tomba, Arta, Povoletto, Trasaghis, Lestizza, Platischis, Lauco, Spilimbergo, Santa Maria la Longa, Reana del Roiale, Dogna, Maniago, Artegna, Attimis, Forni di Sotto, Torreano.

— Le elargizioni della Banca cooperativa

Il consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, nella seduta di ieri l'altro deliberava le seguenti elargizioni sugli utili del bilancio 1910:

L. 150, a favore dell'Istituto Tomadini; L. 100 a favore dell'Istituto delle Derelitte; L. 300 a favore della Società Operaia per la Scuola d'Arti e Mestieri; L. 150 a favore della Società Protrettrice dell'infanzia; L. 200 a favore della Società Reduci dalle patrie battaglie, delle quali L. 100 in ricorrenza del cinquantesimo aniversario della proclamazione del Regno d'Italia; L. 150 a favore dell'Asilo Notturno; L. 50 a favore della Casa di Ricovero; L. 100 a favore della Scuola Serale di Contabilità; L. 100 a favore del Segretariato d'Emigrazione; L. 100 a favore del Segretariato del Popolo; 150 a favore della Scuola e famiglia; 150 a favore dell'Asilo di carità pro infanzia.

— Tiro a Segno.

Le lezioni regolamentari seguiranno domani sabato dalle 8.30 alle 11.30 e domenica dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

— Scuola Popolare superiore

Questa sera il prof. dott. Calligaris terrà una conferenza sul tema: Il sistema nervoso de l'uomo (struttura).

— **Altro decreto per Martignacco.**

Causa l'afta, come pubblichiamo in cronaca di Martignacco, furono sospesi i mercati in quella zona. Con altro decreto prefettizio fu pure proibito il pascolo degli animali bovini ed ovini nei prati di Martignacco; Meretto di Tomba, Savalons, e paesi contermini.

Per i nomi alle vie.

Si sa che, per le operazioni del censimento, è *necessario* che ogni via porti il suo nome; e il nostro Comune, che ha parecchie vie senza nome, specialmente nel suburbio e nelle frazioni, sta piegando il capo sotto il peso immane delle nuove disposizioni. Che se, nella passata seduta consigliare, non è stato possibile venire ad una discussione sui nomi nuovi da darsi alle strade innominate, perchè la relazione non era ancora preparata; speriamo bene che fra non molto gli studi in proposito sieno compiuti e che il Consiglio abbia lumi sufficienti per decidere. Intanto, si raccolgono «gli elementi»; e gli abitanti di Paderno, per esempio, mandarono già innanzi una loro petizione, firmata da una sessantina di persone, con le proposte dei nomi ch'essi desiderano per alcune loro vie e piazze.

Anche dalla frazione dei Rizzi vennero proposte: uno dei loro abitanti si presentò negli uffici del Comune, e in nome di parecchi propose che alla piazza del paese fosse posto il nome di Piazza Principe di Udine, e alla via principale il nome di via Regina Elena, ad un'altra contrada il nome di Via Antonio Fogazzaro ecc. Fra i presenti vi era un assessore.

— Principe di Udine?... Ma chi xelo questo principe di Udine?... — domandò l'egregio assessore, sorridendo. E lo scherzo si prolungò per qualche tempo, con visibile malumore del proponente, che non si aspettava certo una simile interrogazione.

— **La feritrice del tenente degli alpini rinviata al Tribunale.**

Con ordinanza di ieri del giudice istruttore avv. Leone Luzzatti, fu rinviata al Tribunale per ferimento quella tale Elena Tecla Brusini di anni 24 di Giuseppe, da Cividale, che la sera del 18 gennaio ultimo sparava un colpo di rivoltella contro il tenente degli alpini Marcello Battisti suo ex amante producendogli ferita guarita in giorni 16.

— **Ruba alla sorella.**

Dalla sorella Ida è stato denunciato alla questura il minorenne Gaetano Latuada d'anni 15, abitante in Via Bertaldia 53, perchè la derubò di nove lire, d'un anello e d'una spilla d'oro.

Teatro Minerva.

CINEMA "SPLENDOR,,"

Programma per Venerdì 24 Sabato 25 e Domenica 26.

1. *Una giornata al Luna Park* Grandiosa cinematografia della Casa Vitagraph.

2. *Agrippina.* Interessante cinematografia della Casa Cines.

3. *L'Idolo di Giulia.* Scherzo comico di assoluta novità.

Nel mondo degli affari

CONCORDATO SELLO

Ieri fu tenuto un'adunanza dei creditori della ditta Giovanni Sello.

Pervennero finora adesioni al concordato sulla base del 50 per cento con la garanzia del sig. Carlo Menini, per 40 mila lire di crediti circa. E' fissato il termine di 20 giorni per l'invio delle rimanenti adesioni volute dalla legge; e l'udienza, per l'eventuale omologazione del concordato è rinviata al 18 aprile prossimo.

FALLIMENTO.

Con sentenza odierna il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della modista Elisa Cozzi, dietro domanda della Cozzi stessa. Il bilancio denunciato presenta un passivo di L. 19500; contro un attivo di lire 5558.25

La prima adunanza dei creditori è fissata per il 6 aprile; chiusura del verbale di verifica al 24 aprile.

Giudice delegato avv. Cavarzerani; curatore avv. Nimis.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. Nessuna novità. I mercati furono poco animati; i prezzi stazionari o quasi. Di granoturco, furono misurati sulla piazza appena 834 ettolitri nei tre giorni di mercato; di cinquantino, 220. Tanto sul nostro che sui mercati delle altre città, si nota nel granoturco la tendenza a qualche ribasso: di 25, 35 centesimi per quintale.

Sementi. L'erba spagna fu venduta da 150 a 280 lire per quintale; il trifoglio, da 75 a 130; l'altissima da 100 a 145; la reghetta, da 25 a 45.

Carni. Lievi oscillazioni di poca importanza e che non dinotano alcuna tendenza speciale, se non forse la fermezza nei prezzi già conquistati e che sono molto elevati.

Per i buoi, 215 al quintale; per le vacche, 195; per i vitelli 140; per i maiali, 122. Sono tre lire in meno della settimana passata; un ribasso però sul quale non si può far base, e che non è risentito affatto dal consumatore.

* * *

Ci dispensiamo dal rilevare i prezzi degli altri generi: basti dire che non segnano variazioni di sorta.

— **Arrotinerie Elettriche** con deposito coltellerie finissime Nazionali ed Estere, rasoi di sicurezza Gillette e Autostrop si trovano in vendita presso le premiate coltellerie dei F.lli Masutti Udine Mercatovecchio e Via della Posta.

Prezzi da non temere concorrenza.

— **Alla Pasticceria Dorta** oggi e domani Focaccie fresche.

Tre socialisti al Ministero

Ci andranno propriamente, o no, questo non si può dire con sicurezza ancora; ma le voci sono che nella nuova incarnazione Giolitti entreranno anche tre socialisti: Bissolati e Bonomi (oppure Turati; ma sembra più difficile), quali ministri; Cabrini quale sottosegretario. Dicemmo più difficile l'entrata dell'on. Turati, perchè, stando a un suo colloquio con altro onorevole pubblicato nei giornali, il poeta dell'inno dei lavoratori sarebbe d'avviso che i socialisti appoggiassero bensì un ministero Giolitti ma non accettassero di farne parte. Del resto, chi può fidarsi delle opinioni di un uomo politico?..

Due aneddoti

Guardate Leonida Bissolati, l'uomo che fu ricevuto ieri dal Re: undici anni or sono, quando si era in pieno ostruzionismo, un giorno, la maggioranza capitanata dall'onor. Bertolini, di fronte alle interperanze della Estrema, volle fare una solenne affermazione di costituzionalismo al grido di — Viva il Re! — e ciò specialmente contro i deputati socialisti, che avevano allora clamorosamente abbandonata l'aula delle discussioni.

L'eco di quel grido offese la sensibilità delle orecchie dei deputati socialisti che erano fuori ad ascoltare; e uno di essi sentì il sacro dovere di raccogliere tutta l'indignazione dei compagni e di affacciarsi all'ingresso dell'aula per gridare con quanto fiato aveva in gola: Abbasso il Re! fra gli urli ostili dell'assemblea, che gridava: — Fuori! fuori! — Quel deputato era Leonida Bissolati, il probabile ministro segretario di Stato di S. M. Vittorio Emanuele III.

L'on De Felice, iersera a proposito della probabile entrata dell'on. Bissolati nel ministero diceva in un crocchio di giornalisti:

— Mi sarei aspettata l'entrata di qualcuno di noi fra i meno autorevoli, ma la notizia dell'entrata di Bissolati mi ha veramente stupito.

Poi, ridendo aggiungeva: — Temo che ora finirò a domicilio coatto!...

Le prime accoglienze

Intanto, la semplice andata dell'on. Bissolati al Quirinale produsse qualche frutto: nel consiglio comunale di Firenze, avendo il consigliere avv. Aldemiro Campodonico pronunciato incidentalmente la frase: *Leonida Bissolati varca in questo momento la soglia del Quirinale,* si scatenò un pandemonio infernale, che durò parecchio; la seduta fu dovuta sospendere, e i consiglieri tentar di pacificare, tra il pubblico gli animi, dacchè vi erano già parecchi pugni alzati...

Il tricolore a Zara.
Incidente ad una recita di Garavaglia.

Zara, 23. Si dava, al Teatro Verdi, la serata di Ferruccio Garavaglia. Teatro zeppo. Un gruppo di ammiratori inviò al valente interprete un mazzo di fiori con nastri dai colori nazionali del festeggiato.

Un commissario di polizia disse «che quel nastro non doveva apparire in pubblico». Si credette di poter accontentare il commissario — tale dott. Gustin, sloveno — ravvolgendo accuratamente il nastro in un grande foglio di carta assicurato con spilli. Ma giunto il mazzo di fiori sul palcoscenico, il commissario lo sequestrò; poi, mutando pensiero, si fece prestare un temperino da un attore, tagliò il nastro e diede il vedovo mazzo ad un servo di scena, perchè lo portasse a Garavaglia, che era sul palcoscenico.

L'apparire dei fiori, senza il nastro, provocò naturalmente malumore nel pubblico, che proruppe in grandi grida di: «*Viva l'arte italiana*».

Questa effervescenza fece temere alla polizia chissà quali dimostrazioni; tanto che fece sbarrare le vie da guardie e gendarmi, e pregò il Garavaglia di uscire dal teatro per una porticina, facendolo scortare fino al molo dove si imbarcò per l'Istria.

L'apparato poliziesco però fece agglomerare gran folla, che improvvisò una dimostrazione agli attori della compagnia, dimostrazione cui, prima, nessuno pensava!

Un battaglione di più nel Friuli.

Gorizia 23. — Oggi passò di qui diretto a Tolmino un battaglione di cacciatori, (700 uomini) inviato a rinforzare il presidio di quel borgo alpino. Il battaglione fu tolto dalla guarnigione di Trieste, dove, a quanto pare, se ne manderà un altro tolto dalle guarnigioni della Galizia.

Il nome della prima dreadnought austriaca.

Vienna 23. — Il *Tageblatt* dice di avere da fonte attendibile che contrariamente alle notizie diffuse fino ad ora, la prima dreadnought austriaca non porterà il nome dell'imperatore Francesco Giuseppe ma molto probabilmente quello dell'ammiraglio Tegetthoff, il vincitore di Lissa.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ieri sera alle 20 dopo breve malattia munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Gio. Batta Michieli fu Ilario

d'anni 84.

La moglie, la nuora, le nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16

La presente serve quale partecipazione personale.

Palmanova, 24 marzo 1911.

La desolata famiglia **Castellani** ringrazia sentitamente coloro che intervennero all'accompagnamento funebre del compianto suo **Leonardo.** In modo speciale ringrazia la rappresentanza Municipale ed Insegnanti per la nobile manifestazione di stima.

Tartinis di Enemonzo, 22 Marzo 1911.

Municipio di Erto Casso

avviso di concorso

A tutto il 15 Aprile 1911 è aperto il concorso alla condotta medica consorziale di Erto-Casso e Cimolais.

Lo stipendio annuo netto da Ricchezza Mobile è fissato in L. 4000, compreso il compenso quale Ufficiale Sanitario, vaccinatore ed inerenti obblighi nonchè il compenso per la tenuta dei due armadi farmaceutici.

La residenza del medico è obbligatoria nel capoluogo di Erto-Casso, ed in quanto al disimpegno il titolare dovrà uniformarsi al rispettivo piano di consorzio.

Gli aspiranti dovranno unire alle domande i prescritti documenti.

La nomina viene fatta per un biennio salvo riconferma e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale di Erto-Casso,

addì 15 Marzo 1911

Il Sindaco
Della Putta

APPENDICE 60

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Perbacco, non sarà mai detto che questa passeggiata abbia da essere infrattuosa. L'ispettore del cimitero può darmi qualche utile informazione.

Carlo Barcher si diresse, infatti verso lo ufficio dell'ispettore del Père Lachaise.

Un usciere, in livrea nera con grandi bottoni d'argento, lo introdusse nel gabinetto del capo il quale stava elencando alcune carte.

— Che cosa desiderate, signore? — egli domandò cortesemente all'ex poliziotto.

— Una informazione se non vi disturbo.

— Sono a vostra disposizione.

— Non avreste difficoltà, signore, a dirmi a chi appartiene un monumento che questa notte è stato sacrilegamente spogliato di tutti gli ornamenti in metallo?

— Nessuna, signore. Di qual monumento si tratta?

— Di una statua rappresentante l'«Angelo della vittoria» che si trova nel lato settentrionale del cimitero, vicino al muro di cinta.

— Lo conosco e stamattina ho constatato infatti che è stato deturpato dai ladri.

— Potete dirmi chi riposa l'ultimo sonno sotto quel monumento?

— Certo, se avete la bontà di aspettare qualche minuto — disse l'ispettore mentre avvicinatosi ad un armadio ne traeva un grosso rotolo di pergamena e lo spiegava sul tavolo. Era la pianta del cimitero. L'ispettore la guardò qualche istante, poi posando un dito sopra un numero, aggiunse:

— 7943. Permettete, signore, che io guardi ora il registro.

Così dicendo andò dinanzi ad un leggio sul quale vi era un grosso registro che sfogliò:

— Ecco — egli disse — 7943. La tumulazione avvenne nell'ottobre del 1871. Il cadavere, col permesso delle autorità, venne trasportato da Saint-Quintin, dove era stato provvisoriamente tumulato.

— Saint-Quintin! — esclamò Carlo Barcher colpito dal nome di questa località che gli faceva ricordare le ricerche che aveva fatte per trovare la famiglia del piccolo Massimo.

— Di Saint Quintin — ripetè l'ispettore. Il defunto era un capitano prussiano, il barone Arturo Suttwer.

L'ex poliziotto fece un balzo sulla sedia su cui l'ispettore l'aveva invitato a sedersi. Senza volerlo stava per fare delle importanti scoperte, giacchè l'avvocato Fressy gli l'aveva messo al corrente del viaggio del piccolo Massimo a Milano ed Amalfi e di ciò che vi era riuscito a sapere.

— Se desiderate anche di conoscere l'iscrizione della tomba eccovela, giacchè noi teniamo nota di tutto:

«Qui dorme — il barone Arturo Suttwer — capitano dell'esercito prussiano — caduto da valoroso a Saint-Quintin — 1870».

Carlo Barcher si stropicciò le mani. Egli aveva afferrato il bandolo dell'arruffata matassa e cominciava a sospettare che l'assassino dovesse appartenere alla famiglia del padre o della madre del piccolo Massimo, giacchè la prima idea fu che i tentativi di assassino avessero per iscopo l'interesse.

— Qui si vuole la soppressione del legittimo erede — egli pensava — La faccenda è chiara come l'acqua.

— V'occorre di sapere qualche cosa d'altro, signore? — domandò il cortesissimo ispettore.

— Null'altro e non mi resta che di ringraziarvi — disse Barcher inchinandosi ed uscendo dall'uffio.

IV.

Il barone Saverio di Trois-Monts aveva dovuto fare di necessità virtù e mettersi alla ricerca della baronessa di Suttner.

Alla casa municipale ed alla prefettura di polizia non gli fu possibile di avere notizie della baronessa, ma fu assai contrariato di alcune parole ch'erano sfuggite ad uno degli impiegati che aveva interrotto.

Costui gli aveva detto:

— Non siete il primo che fa ricerca di questa baronessa Suttwer; poco tempo fa ci furono qui altre persone a domandare conto di essa.

Chi potevano essere queste persone? Perchè facevano ricerca della baronessa? Avrebbero esse, senza volerlo, intralciati i progetti di Federico Hassmann, progetti dei quali egli sperava di trarne non poco profitto?

Inquieto si recò dal suo amico e gli narrò l'esito delle sue ricerche e non gli tacque quanto aveva udito dire dall'impiegato.

I tedeschi strinse il capo fra le mani e rimase assorto qualche istante; alla fine rialzò la testa e disse:

— Ciò che m'avete narrato mi mette in seria apprensione. Non vorrei che altri, non meno furbi di noi, conoscendo la scomparsa del ragazzo, ne approfittassero a loro vantaggio. Il ragazzo non si trovò più a Saint Quintin; ho potuto assicurarmene subito appena uscito dal carcere, ma la scomparsa del figlio della baronessa mi mette, e voi lo sapete, nell'imbarazzo. Quando fossimo riusciti a trovare la madre, vi assicuro che non ci mancherà un ragazzo da presentarle come suo. Ma come scoprire la baronessa? Forse non sarebbe difficile se invece di essere, come siamo, all'asciutto, avessimo un po' di denaro.

ORARIO FERROVIAR[IO]